



CASTELLO DI RIVOLI

Martin Kippenberger

Respektive 1997-1976

10 FEBBRAIO - 13 APRILE 1998

In collaborazione con

GOETHE
INSTITUT  TURIN

e con il contributo del

Ministero degli Affari Esteri della
Repubblica Federale di Germania

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

GRUPPO STET

SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA PER AZIONI

CITTÀ DI TORINO

Martin Kippenberger

Respektive 1997-1976

Nato a Dortmund nel 1953 e scomparso prematuramente nel 1997, Martin Kippenberger è una delle figure più singolari dell'arte tedesca contemporanea per via della poliedricità del suo lavoro e dell'ironia di cui è intriso. Dopo aver frequentato l'Accademia d'Arte di Amburgo si trasferisce a Firenze nel 1977, con l'intenzione di diventare un attore. In Italia tuttavia inizia a dipingere, una pratica che non abbandonerà più ma che coltiverà insieme ad altri interessi. Una volta tornato ad Amburgo inizia ad esporre, ma il suo vero esordio avviene nella Berlino della fine degli anni Settanta, vale a dire nella città europea dove la cultura giovanile, dall'arte visiva alla musica, vive il più fervido fermento.

Qui l'artista fonda il "Kippenberger Büro", un centro polivalente aperto alle varie forme delle culture *underground*, dove organizza mostre di giovani artisti come Albert Oehlen, Georg Herold, Ina Barfuss, Walter Dahn, Georg Dokoupil, che diventeranno i protagonisti della nuova arte tedesca, per le quali realizza anche gli inviti e i manifesti. Kippenberger inoltre pubblica libri e una rivista, suona in gruppi rock da lui fondati e coi quali incide alcuni dischi. Diventa anche il manager del locale Klub S.O. 36, discoteca specializzata nella musica punk e new wave, dove si svolgono anche performances artistiche di Valie Export e rassegne cinematografiche della nuova avanguardia newyorkese. Questa attività di tipo organizzativo a sostegno della cultura e specificamente delle arti

visive accompagnerà tutta la sua carriera, fino alla creazione nel 1993 di un museo d'arte contemporanea ricavato dalle rovine di un mattatoio pubblico abbandonato nell'isola greca di Syros, dove espongono diversi artisti suoi amici. Nell'ambito strettamente artistico, Kippenberger fin dall'inizio intende reagire ai rigorismi razionalisti dell'Arte Concettuale e alla concezione dell'opera d'arte come testo che si esaurisce nell'analisi del proprio linguaggio. In questo l'artista condivide il clima culturale della sua epoca, che rifiuta il formalismo insito nell'idea di autonomia dell'arte e registra il ritorno di un'espressività di impronta esistenziale e di un tormentato segno figurativo dal violento cromatismo. Berlino diventa in questo senso un centro particolarmente rappresentativo della pittura che sarà tipica degli anni Ottanta, quella che viene definita neo-espressionista, per la presenza del gruppo dei "Neue Wilde" ("Nuovi Selvaggi"), i cui maggiori esponenti sono pittori come Rainer Fetting, Bernd Zimmer e Salomé.

Kippenberger però rifiuta anche il soggettivismo viscerale e drammatico di questa pittura e oppone piuttosto un segno degradato e fortemente auto-ironico, che se ironizza sul realismo pittorico ispirato alla fotografia di un maestro come Gerhard Richter (nel ciclo di dipinti *Uno di voi, un Tedesco a Firenze* del 1976 si allude ai suoi famosi ritratti di uomini politici tedeschi del 1971), non esita a deridere il romanticismo eroico dei neo-espressionisti

(I "Nuovi Selvaggi" al pari di Anselm Kiefer) con l'inglobare nell'opera le immagini, i segni, i materiali stessi della realtà quotidiana più consueta e banale. La critica che Kippenberger indirizza al concetto tradizionale e aulico di artista si esplica poi nel suo rifiuto di adottare uno stile riconoscibile e nella volontà di attraversare più linguaggi, offrendoci una pittura molto spesso ambigua perchè in bilico fra figurazione ed astrazione. Kippenberger ha portato questa attitudine alle estreme conseguenze, affidando la realizzazione di dipinti da lui progettati ad altri esecutori (nel ciclo "iperrealista" di *Lieber Maler, male mir...* del 1980-81), imitando lo stile di altri e famosi artisti come Sigmar Polke, con le sue colature di vernice trasparente, o Georg Baselitz con le sue immagini rovesciate o addirittura inglobando le loro opere nella sua, come succede con alcuni multipli di Joseph Beuys. Queste pratiche sottraggono pathos all'atto artistico e lo mettono a confronto con la più ampia sfera delle comunicazioni di massa, giungendo alla vera e propria parodia del mondo dell'arte quale ambito separato dalla realtà. Lo si vede nei dipinti del 1982-1983, originati unicamente per illustrare titoli bizzarri o insensati (più di duecento titoli, inventati ma non utilizzati, vengono pubblicati in un manuale per artisti bisognosi di ispirazione), nei modelli architettonici per galline del 1988, nei lampioni per ubriachi del 1990 o nelle "citazioni" da Picasso, Matisse e Gericault degli ultimi anni.

Nel 1988 in una serie di dipinti Kippenberger si ritrae in mutande, richiamando una celebre fotografia di Picasso in costume da bagno sulla spiaggia, e nel 1996 realizza una serie di ritratti della di lui vedova Jacqueline, che espone in una galleria parigina nei pressi del Musée Picasso, in una mostra intitolata *Jacqueline: i quadri che Pablo non ha più potuto dipingere*. La sua poliedricità è documentata esaustivamente dalla mostra al Castello di Rivoli, che proviene dal Musée d'Art Moderne et Contemporain di Ginevra e costituisce la retrospettiva più completa finora dedicata all'artista. Pittura figurativa, astratta o monocroma, scultura realizzata con oggetti comuni o materiali non artistici, fotografia, grafica, disegno testimoniano l'energia creativa con cui Martin Kippenberger (che si è cimentato anche con la letteratura) nei vent'anni della sua carriera ha posto in un confronto serrato i saperi "alti" dell'arte con quelli "bassi" della vita.

Giorgio Verzotti

CASTELLO DI RIVOLI

Martin Kippenberger

Respektive 1997-1976

FEBRUARY 10 - APRIL 13, 1998

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

GRUPPO STET

SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA PER AZIONI

CITTÀ DI TORINO

Castello di Rivoli • Museum of Contemporary Art

Martin Kippenberger

Respektive 1997-1976

Martin Kippenberger who was born in Dortmund in 1953 and died at a young age in 1997, created work marked by versatility and imbued with irony that made him one of the most singular figures in contemporary German art. After attending the art academy in Hamburg, he moved to Florence in 1977, where he planned to become an actor.

Once in Italy, however, he began painting, a practice he never abandoned, but which he combined with other interest. After returning to Hamburg, he began exhibiting his work, but his true debut occurred in the late Seventies, in Berlin, the European city where youth culture, from the visual arts to music, was in its most fervid state of ferment. Here, Kippenberger established the "Kippenberger Büro", a multi-purpose center open to various forms of underground culture, where he organized exhibitions by young artists such as Albert Oehlen, Georg Herold, Ina Barfuss, Walter Dahn, and Georg Dokoupil. These young artists, who participated in invitational exhibitions and performances organized by Kippenberger, went on to become leading figures in new German art. Kippenberger also published books and a magazine and played in rock groups he founded and with whom he recorded various records. He also became the manager of Klub S.O. 36, a discotheque specializing in punk and new wave music, which also became the site for art performances by Valie Export and surveys of work by new avant-garde filmmakers from New York. His entire

career was marked by this type of organizational activity in support of culture, specifically the visual arts, and culminated in 1993 with his creation of a museum of contemporary art carved out of the ruins of an abandoned public slaughterhouse on the Greek island of Syros, where he exhibited work by his various artist friends. Within a strictly artistic sphere, Kippenberger, from the beginning, resolved to react to the rationalist rigors of Conceptual art and to the concept of the work of art as a text that becomes depleted in the analysis of its own language. In this regard, Kippenberger participated in the cultural climate of the period, which, rejecting the formalism intrinsic to the idea of art's autonomy, registered a return to the expressiveness of an existential imprint and a tormented, violently colored figurative sign. In this sense, Berlin became a center that was particularly representative of the painting that came to characterize the 'Eighties', the movement defined as neo-expressionist, due to the presence of the "Neue Wilde" ("New Beasts") group, whose leading exponents included painters such as Rainer Fetting, Bernd Zimmer and Salomé. However Kippenberger also rejected this painting's visceral and dramatic subjectivity, which he countered with a strongly self-ironic, debased sign that, if derisive of the photography-inspired pictorial realism of a master like Gerhard Richter (Kippenberger's 1976 painting cycle, *Uno di voi, un Tedesco a Firenze* [One of you, a German in Florence], alludes to Richter's

famous 1971 portraits of German political figures), also didn't hesitate to mock the heroic romanticism of the neo-expressionists (The *Neue Wilde* members as well as Anselm Kiefer), with the incorporation into the work of the most banal, common images, signs and materials of everyday reality. The criticism that Kippenberger directed toward the traditional and dignified concept of the artist was then explicated in his refusal to adopt a recognizable style and his desire to traverse many different languages, offering up painting that was very often ambiguous because it straddled figuration and abstraction. Kippenberger brought this attitude to extreme consequences, entrusting others with the creation of paintings he designed (in the "hyper-realist" style of *Lieber Maler, male mir...* of 1980-81), imitating the style of others, including famous artists such as Sigmar Polke, with his drippings of transparent varnish, or Georg Baselitz, with his upside down images, going so far as to incorporate their works into his own, as he did with certain multiples of Joseph Beuys. These practices deprived the artistic act of pathos and brought it into confrontation with the broader realm of mass communications, achieving a true parody of the art world as a domain separate from reality. This is seen in his paintings from 1982-83, conceived solely to illustrate bizarre or absurd titles (more than two hundred titles, invented but not utilized, were published in a manual for artists in need of inspiration), in the 1988

architectural models for hens, in the 1990 street lamps for drunks, or in the "quotations" from Picasso, Matisse and Gericault from his final years.

In 1988 Kippenberger portrayed himself in underwear, making reference to a famous photograph of Picasso at the beach, wearing a bathing suit; in 1996 he created a series of portraits of Picasso's widow, Jacqueline, which he exhibited in a gallery near the Musée Picasso in Paris, in an exhibition entitled *Jacqueline: the paintings Pablo couldn't paint anymore*.

The many-sided nature of Kippenberger's work is thoroughly documented by this exhibition at Castello di Rivoli, which originated at the Musée d'Art Moderne et Contemporain in Geneva, and is, to date, the most complete retrospective dedicated to the artist's work. Figurative, abstract and monochrome painting, sculpture made from common objects or non-art materials, photographs, prints and drawings bear witness to the creative energy with which Martin Kippenberger (who also tried his hand at literature), in the twenty-year span of his career, tersely confronted the "high" doctrines of art with those "low" ones of life.

Giorgio Verzotti

(Translated from the Italian by Marguerite Shore)